

Biotecnologie, l'Ue dà il via libera ma pone forti limiti etici. Per le industrie un business che vale 150 miliardi di dollari

# Un corpo da brevettare

## Fo: vittoria delle multinazionali. I Verdi: eurovergogna

**Bruxelles.** Dopo gli Usa, anche l'Europa ammette la brevettabilità del materiale biologico. E lo fa ponendo forti limiti etici: dal divieto di brevettare il corpo umano o di clonarlo a quello di utilizzare embrioni. Malgrado ciò protestano con forza ambientalisti e antivivisezionisti: "La vita è introdotta nel listino prezzi delle multinazionali". Soddisfatto invece il commissario europeo Mario Monti: "È un solido punto di equilibrio".

Insomma, un importante progresso o un passo verso la barbarie? Le biotecnologie continuano a dividere scienziati e opinione pubblica, ma da ieri l'Europa ha una sua legge sulla questione. Il Parlamento Europeo ha votato ieri in seconda lettura e senza emendamenti, il testo della direttiva che sancisce la brevettabilità delle invenzioni biotecnologiche. Non si tratta di brevettare l'uomo-malale, come sostengono gli oppositori verdi e antivivisezionisti che hanno portato ieri davanti al parlamento europeo una statua alta tre metri dell'improbabile incrocio genetico. E anzi la normativa europea vieta senza ambiguità qualsiasi brevetto sulla clonazione umana, così come l'uso di embrioni a fini industriali e commerciali. "È un solido punto di equilibrio tra le esigenze giuridiche dei brevetti e le preoccupazioni di ordine etico, alle quali la Commissione Europea attribuisce grande importanza", ha commentato soddisfatto il commissario europeo Mario Monti. La direttiva è stata votata anche dalla sinistra europea, e vari gruppi italiani, dai Democratici di Sinistra a Rinnovamento Italiano hanno espresso soddisfazione per l'approvazione.

Decisamente contrari invece i Verdi e vari gruppi antivivisezionisti, che hanno tutti espresso "grande sdegno" per il voto di Strasburgo, parlando di "eurovergogna" e di "privatizzazione del vivente". Secondo loro il parlamento ha

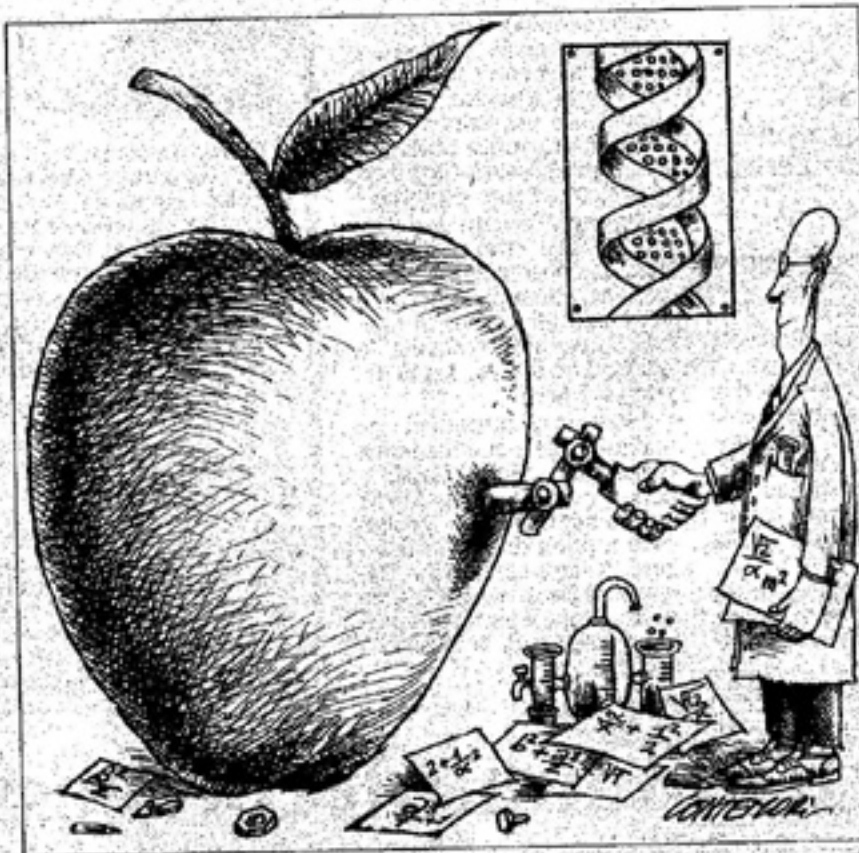
"subito le pressioni esercitate dall'industria" (quella farmaceutica si è già detta soddisfatta per la nuova legge). Gli oppositori della legge sostengono inoltre che con queste norme si ostacola il progresso scientifico perché "brevettando dei geni si sottraggono strumenti di ricerca che devono restare a disposizione di tutti". Da oggi su tutto il territorio Ue il vivente è considerato alla stregua di un prodotto commerciale e commerciabile, sostiene il verde Ivan Verga. Per Giulio Fantuzzi, coordinatore per l'agricoltura del gruppo socialista, la direttiva è "un passo avanti fondamentale per le prospettive dell'agricoltura europea".

In Italia, fra pro e contro, sono scesi in campo anche nomi illustri mentre il Senato si è schierato contro la direttiva. Il Nobel per la medicina Renato Dulbecco si è schierato per il "sì"; Dario Fo ha scagliato contro il progetto la parabola "dell'uomo-malale". "La vittoria delle multinazionali è stata schiacciante" ha detto il premio Nobel.

Fino all'ultimo i verdi, che hanno partecipato al voto vestiti da pirati per denunciare la nuova "bio-pirateria", hanno cercato di spezzare il fronte socialisti-popolari favorevole alla direttiva. Ma nel voto in difesa della intangibilità degli embrioni il campo moderato, europeo ed italiano, si è spaccato, e divisioni sono emerse sull'insieme della direttiva fra le componenti dell'Ulivo e nello stesso Ds. Sul "no" a qualsiasi tipo di sperimentazione sugli embrioni si è diviso il gruppo popolare: gli italiani (Ppi, Ccd, Cdu, Udr, Ri, Svp) hanno votato per l'interdizione, gli altri europopolari si sono pronunciati contro. Il voto sugli embrioni ha spaccato anche il Polo: Fi ha votato per l'emendamento che chiedeva un divieto assoluto, An si è schierata contro.

Nelle intenzioni della Commissione europea, la legge dovrebbe consentire alla Ue di colmare il divario con Giappone e Stati Uniti. Oggi, infatti, il 65 per cento dei brevetti biotecnologici è americano.

Francesco Foti



IL SECOLO XIX  
VIA VARESE 2  
16122 GENOVA GE  
n. 111 13-MAG-98

LIBERAZIONE  
VIALE DEL POLICLINICO 131  
00161 ROMA RM  
n. 112 13-MAG-98

**Liberazione**  
Mercoledì 13 maggio 1998

pagina **19**

### L'uomo-malale

Mentre nell'aula di Strasburgo iniziava il voto dell'Europarlamento sulla normativa per le biotecnologie, contro la direttiva, ribattezzata "Frankenstein", veniva esposta nel Palazzo d'Europa una statua dedicata

all'uomo-malale. In polistirolo e alta quasi tre metri, è opera di Giuseppe Gianese, famoso scultore di Cinecittà. La possibile creazione di un "uomo-malale" era stata evocata in una allegoria di Dario Fo. Lo stesso premio Nobel ha protestato ieri affermando che «la vittoria delle multinazionali è stata schiacciante».